

Tutto da rivedere il sistema carcerario

Soltanto poche settimane fa, nel manicomio giudiziario di Montelupo (ed un episodio analogo si è ripetuto più recentemente in un carcere di Treviso) tre detenuti comuni, il trasferiti in semplice osservazione, esasperati dal regime di vita corrente, si sono impadroniti di due rasoi e, forti di tali strumenti divenuti armi nelle loro mani, si sono barricati in una sezione dell'istituto, tenendo isacco per un giorno intero le imponenti forze dell'ordine prontamente accorse, i vigili del fuoco, il sostituto procuratore della Repubblica: cedendo solo per l'intervento in forza dei cani poliziotti, e dopo aver danneggiato suppellettili dell'istituto.

Ancora una volta, insomma, in uno stabilimento giudiziario italiano si è verificato un grave episodio disciplinare, che ha poi avuto per epilogo un clamoroso processo penale: richiamando l'attenzione pubblica sugli invecchiati sistemi carcerari nostrani, sulla insufficienza delle attrezzature e del personale, sull'arretratezza della regolamentazione giuridica, sulla inadeguatezza dei metodi terapeutici e rieducativi, sulla ineluttabilità del regime in atto nelle carceri, negli istituti penitenziari e negli stabilimenti affini della nostra Repubblica.

I «rivoltosi» di Montelupo, infatti, mentre si trovavano nel carcere di Firenze — dove erano stati trasferiti nell'attesa del giudizio direttissimo — protestarono nuovamente in modo clamoroso: due di essi vennero subito rinchiusi in cella imbottita con camicia di forza ed una addirittura applicata al letto di contenzione per ben sei giorni consecutivi.

Tuttavia, in questa sede, non ci interessa il processo ed il suo esito, bensì — ed è il problema più grave e generale — quanto è emerso in occasione dei fatti e della vicenda giudiziaria che ne è seguita.

L'atteggiamento dei nostri stabilimenti giudiziari, il numero e la qualità del suo personale, e di conseguenza, i sistemi che vengono praticati, sono infatti assolutamente inadeguati ad istituti, specialmente sanitari, degni di questo nome.

Analizzando la situazione, viene per primo — in ordine sistematico, se non d'importanza, perché non è possibile una graduatoria dove tutto andrebbe cambiato — il problema edilizio.

Non è possibile dare al nostro Paese un sistema penitenziario, se non sia, come l'attuale, gravemente umiliante e lesivo della dignità umana, se non si dispone di edifici, specie quelli destinati a ricoverare detenuti minorati fisici o psichici, idonei ad offrire sopportabili condizioni di vita. E tali non sono certo le attuali carceri giudiziarie di Montelupo, e meno che meno il Manicomio Giudiziario di Montelupo.

La pena deve essere, nella moderna legislazione e nella moderna prassi penale, assolutamente spogliata di ogni carattere afflittivo ed umiliante, per acquistare una funzione educativa mediante il lavoro e l'istruzione.

Ciò non è possibile conseguire se alla custodia ed alla vigilanza dei detenuti non è preposto un personale idoneo, per preparazione e cultura, a tale funzione, che sia adeguatamente retribuito, e che perciò possa anche essere opportunamente selezionato.

Anche da questo punto di vista la situazione è molto precaria: basti pensare che nel Manicomio giudiziario, e in quello di Montelupo in particolare, difettano gli infermieri, tanto che sono preposti alla sorveglianza dei detenuti ricoverati, dei normali agenti di custodia, il cui livello di preparazione e di cultura è già inadeguato allo svolgimento della funzione cui sono preposti nelle normali carceri.

I tre ribelli di Montelupo apparivano in particolare esasperati dalla insufficiente applicazione al lavoro, dalla cattiva qualità del cibo, dai sistemi disciplinari che si concretavano nell'uso assai frequente della camicia di forza e del letto di contenzione.

Quello del vitto è il secondo aspetto particolarmente dolente del vigente sistema carcerario, dato che la fornitura dei mezzi di vettovagliamento è ceduta in appalto ad imprese private, ad un prezzo irrisorio, intorno alle 680 lire per capite per persona, e che, per di più, la pratica significa che tale delicatissimo servizio è esposto al guadagno, o peggio alla speculazione, dei privati, in condizioni economiche che non è affatto arduo definire miserabili.

Il lavoro inoltre è e deve essere elemento indispensabile in una collettività carceraria, non solo per motivi disciplinari, non solo per evitare pregiudizi di ordine morale, intellettuale e fisico, ma anche e soprattutto per l'enorme valore psicologico che ha per i detenuti, e che è tangibile in presenza di quel che sia la vita sociale fondata su una disciplinata attività lavorativa. Ma al lavoro penitenziario non devono mancare quelle tutele morali, economiche, sociali e legali che valgono per il lavoro libero.

Purtroppo, invece, molti, troppi, detenuti, specie se in attesa di giudizio (e questa attesa dura assai spesso degli anni) sono lasciati in ozio: e quando lavorano, ciò avviene in condizioni ben lontane dall'assicurare quella tutela cui sopra si è fatto cenno.

Basti pensare che ai detenuti non compete, come accade in altri paesi, un vero e proprio salario, proporzionato al valore economico del loro lavoro, ma una «remunerazione» — sulla cui entità non esiste alcuna forma di garanzia — cui ai detenuti è assicurato solo il godimento di un «peculio» pari alla terza parte, la quale per gli ergastolani non può superare in nessun caso i 7/10 del totale e per gli altri condannati gli 8/10. Quando però ciò in pratica si realizza si può veramente e francamente parlare di detenuti privilegiati.

Anche l'istruzione civile, al pari dell'organizzazione del lavoro, è assai difettosa, mancando di quel carattere di organicità e continuità e di quell'approfondimento del contenuto educativo, che dovrebbe trovare la sua premessa ed il suo fondamento nell'esercizio di una soddisfacente attività lavorativa.

In ciò la ragione del fallimento, assai spesso, della meta finale e cioè della riforma etica del detenuto; in ciò la spiegazione dei dolorosi episodi, che come quello di Montelupo, periodicamente allarmano l'opinione pubblica nazionale.

Da ciò anche, oltre che da particolari atteggiamenti e deficienze personali, l'uso di mezzi di disciplina e di coercizione che, profondamente contrasta e turba la scienza civile del nostro popolo, come il famigerato letto di contenzione. Uso che è da deplorare fermamente, quando deriva da una particolare tendenza ai metodi energici di cui si impongono, ma preoccupa e deve preoccupare ancora di più proprio quando si rivela veramente necessario, perché evidenzia con amara e dolorosa crudeltà l'insufficienza di un sistema che ha fallito il suo fine e che è perciò tutto da riformare.

Pasquale Filastò

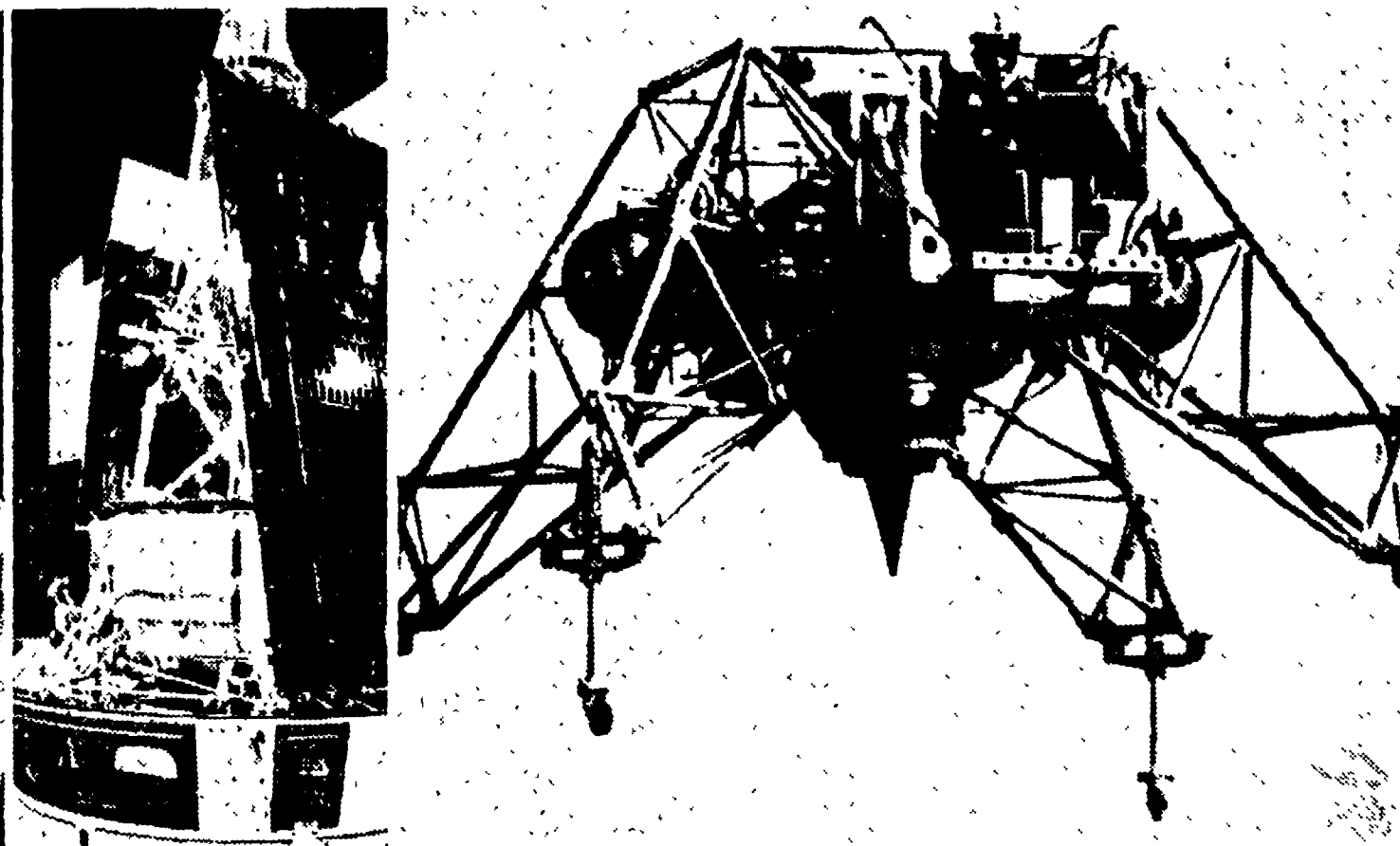
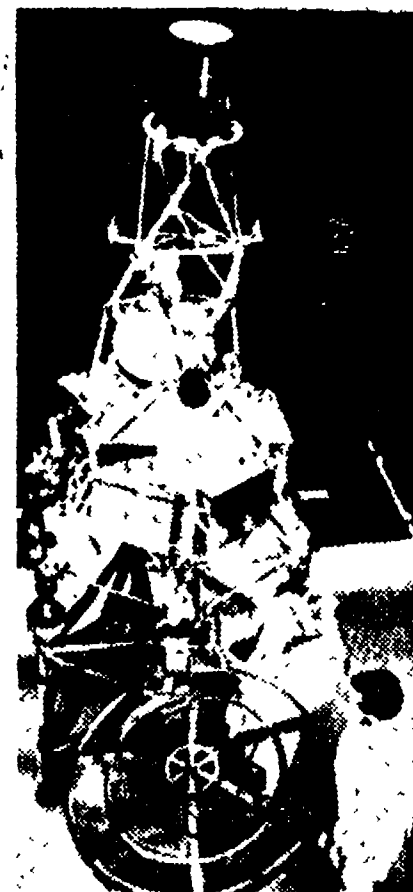
Promosso dal comitato dei diritti della donna

«Matrimonio e divorzio» in un convegno a Bologna

BOLOGNA, 27. Il «Comitato per l'affermazione dei diritti della donna» ha promosso un convegno di studi su «Matrimonio e divorzio» a cui lavorano da tempo i comitati di Bologna, e che sono iniziati nel pomeriggio di ieri, a palazzo D'Accursio, nelle sale delle collezioni comunali d'arte. Il convegno è presieduto dalla signora Mariadele Michelini, presidente del Comitato per l'affermazione dei diritti della donna, e continuerà nella giornata di domani e si concluderà nella mattinata di domenica. Nella giornata di ieri sono state svolte le re-

Alt al «conto alla rovescia» Mariner IV rimane a terra

Rinviata di 24 ore la missione esplorativa del satellite artificiale per Marte



Da sinistra a destra: il Mariner IV, destinato agli studi sul pianeta Venere; il Mariner II, che esordì nell'esplorazione di Venere. Un veicolo di allunaggio provato alla base Edwards: è sostenuto da motore a reazione.

Nostro servizio

CAPE KENNEDY, 27.

Niente Marte per il Mariner IV, almeno per oggi: disturbi tecnici hanno consigliato il rinvio dell'esplorazione. La NASA ha annunciato che il lancio verrà tentato di nuovo domani tra le 18.22 e le 18.32 (ora italiana) anche questo lancio — come i precedenti della serie — fallisse, allora certamente i programmi per l'avvicinamento del pianeta rosso da parte americana si dovrebbero fermare per ventiquattro mesi, in attesa di una nuova congiuntura favorevole tra i due astri.

Se il Mariner IV partirà e tutto andrà bene, invece, fra circa otto mesi avremo ventidue

fotografie ravvicinate del pianeta Marte, e forse potremo ottenere conferma della esistenza di forme di vita sulla sua superficie.

Gli americani, intanto, annunciano grandi progetti: circumnavigazione di Marte per il '69, atterraggio frenato nel '71 o, al più tardi, nel '73. E già annunciano quali saranno gli strumenti usati, le dimensioni delle capsule, ecc... A Cape Kennedy, intanto, si controllano gli apparecchi per vedere se sarà possibile, in tempo utile, dare inizio al conteggio alla rovescia.

Notevole il fatto che, invece che dall'aeronautica, i dati sugli strumenti che verrebbero inviati su Marte vengano diramati da una ditta

elettronica, la Philco; segno che, ancor oggi, i programmi spaziali americani servono notevolmente a influenzare il mercato di determinati prodotti tecnici e a sollecitare movimenti di borsa. Perché infatti la Philco non è una ditta qualsiasi, ma la ditta incaricata dalla Nasa per eseguire esperimenti chimici e biologici in vista di un rilevamento extra-terrestre.

L'esplorazione di Marte è posta comunque al centro dei programmi di ricerca spaziale americana. Un nuovo fallimento del progetto Mariner avrebbe quindi forti ripercussioni su tutto il settore.

Samuel Evergood

Misterioso delitto in Sardegna: è una vendetta?

Assassinata sulla porta «la più bella» di Orune

Interrogati anche tutti i fratelli della ragazza (sei fanno i pastori e due sono ora in carcere), ma finora senza alcun esito

ORUNE (Nuoro), 27.

La più bella di Orune: la hanno ammazzata con un colpo alla testa, sulla porta di casa. Francesca Serra, 19 anni, abitava con la madre in via Foscolo, 25, alla periferia del paese. Erano le 17.30 di giovedì; la ragazza, parlando con la sorella maggiore, sposata, e con la mamma Michela Delogu, si è appoggiata alla porta, ha guardato lungo la strada: un gesto abituale, quasi ad attendere il ritorno dei fratelli (otto, di cui sei pastori, sulla montagna, e due in carcere).

Un colpo secco, e Francesca è scivolata giù, lungo lo stipite, si è riversata a terra morimorando «Sono morta». Ed è spirata.

In un primo momento si è pensato a un incidente; forse qualcuno, in una casa di fronte al numero 25 della via, stava pulendo la pistola, e inavvertitamente è partito un colpo; poi questa ipotesi è stata scartata, perché un rastrellamento nelle case della via non ha dato alcun risultato.

Omicidio, dunque: ma perché? La ragazza — a quanto si sa — non aveva alcuno che le volesse del male. Non era fidanzata, quindi non si può pensare nemmeno a un dramma della gelosia. Ieri era andata a salutare uno dei fratelli detenuti Giuseppe Serra; può essere una traccia? Gli inquirenti si sono gettati a seguirla: pare che l'unica spiegazione del delitto possa essere data da una vendetta; quando può aver tenuto che Giuseppe Serra, in carcere, aveva parlato o abbia fatto partecipe la sorella di qualche segreto che poteva nuocere ad altri.

Giuseppe Serra era stato sorpreso insieme ad altri due individui in regione «Su Ruttunzu» territorio di Osidda mentre i tre stavano cercando di compiere un abito da una pattuglia di carabinieri. Alla vista dei militari i tre aprirono il fuoco; ne nasceva un conflitto al termine del quale i carabinieri accerchiavano ed arrestavano solo Giuseppe Serra, mentre gli altri due sconosciuti riuscivano a dileguarsi. Che costoro si siano sentiti minacciati ed abbiano voluto vendicarsi?

Gli inquirenti mantengono il massimo riserbo poiché le vendette nella Barbagia sono spesso legate a fili apparentemente tenui ma che hanno radici profonde in una particolare mentalità ed in una concezione distorta dell'onore, della amicizia e della fedeltà. Basta un nome che si presume sia stato sofferto, un arresto sospeso, una perquisizione ritenuta ingiustificata per far scattare la vendetta barbagiana che spesso si verifica dopo molto tempo quando il fatto di sangue appare del tutto ingiustificato.

Sino a questo momento, tuttavia, secondo notizie ufficiali nessun nesso è stato accertato tra i due sconosciuti alla carcerazione dei fratelli Serra e la morte della ragazza.

Anche i sei fratelli pastori e quello che era stato visitato il giorno prima dalla giovane sono stati interrogati a lungo dai carabinieri; non sembra che dalle loro deposizioni siano emersi elementi importanti.

Firenze, del dott. Emilio Germano, presidente della prima sezione civile del tribunale di Torino; del prof. Angelo Piero Seroni, ordinario di diritto internazionale nell'Università di Bologna; dell'avv. Maria Magnani Noya, del foro di Torino; del prof. Pietro Rescigno, ordinario di istituzioni di diritto privato all'Università di Bologna; della dott. Anna Maria Galloppini, assistente all'Università di Pisa.

Domenica parlerà il magistrato di cassazione Mario Berutti, avvocato generale presso la corte d'appello di Torino.

La polio uccide ancora: un bimbo muore a Taranto

TARANTO, 27.

Un bimbo di 4 anni, Franco Rinaldi, è morto colpito da poliomielite, il piccolo non era stato vaccinato.

Il terribile male si manifestò tre giorni fa con paralisi faciale e degli arti. Ricoverato in ospedale le sue condizioni sono andate sempre più peggiorando finché è spirato.

Pasquale Filastò

IERI
OGGI
DOMANI

Serenata a lupara

PALERMO — A Lercara Friddi mentre stava facendo una serenata all'amata — che lo ascoltava estasiata dal balcone, pubblicamente protetto dalle tende — il giovane Salvatore Salemi è stato raggiunto da due fucilate sparategli proprio dal balcone. Il giovane, che ha subito ferite alla testa e al petto, è stato trasportato all'ospedale di Lercara Friddi. I due sparatori sono stati individuati e sono in custodia.

Sacerdoti e tartufi

PERPIGNANO — Le guardie di confine a un paesetto di confine hanno fermato un camioncino, con a bordo due sacerdoti. L'automezzo è risultato carico di tartufi (circa un quintale). I due sacerdoti sono stati tratti in arresto perché sospetti di contrabbando del prezioso prodotto.

Meglio il convento

MILANO — Un impiegato di 36 anni, A.C. sposato e padre di una bimba, costretto a coabitare con la suocera a Cinisello Balsamo, è sparito da casa dopo un ennesimo litigio. E' stato rintracciato dopo alcuni giorni in un convento annesso all'abbazia di Chiaravalle.

Rondini in viaggio

PARMA — Due rondini, che inspiegabilmente non avevano seguito le compagnie nella migrazione verso i paesi caldi, sono partite in treno da Parma per la riviera ligure, portate da un incaricato della locale sezione della Federazione italiana della caccia. La insolita presenza delle due bestiole era stata notata da un operaio della società Eridania. Serafino Pini, che le aveva trovate, le ha consegnate alla Federazione della caccia. Si è subito provveduto alla cattura delle rondini, che chiuse in una scatola forata, sono successivamente partite per la ricerca, dove in giornata saranno liberate.

Al Tribunale di Roma

Riprende oggi il processo della Sanità

Continua la battaglia della difesa

Il processo ai professori Marotta e Giacomello e agli altri otto imputati per le irregolarità all'Istituto Superiore di Sanità riprende questa mattina al Tribunale di Roma dopo quasi 15 giorni di interruzione.

Il dibattimento è ancora fermo alla fase preliminare. Nel corso delle prime sei udienze i difensori hanno proposto una serie di eccezioni e hanno presentato una lunga lista di testimoni, chiedendone la citazione. Le eccezioni sono state respinte in blocco: il Tribunale ha creduto di sanare tutte le nullità denunciate con un rinvio del processo. Per quanto riguarda i testimoni, invece, i giudici hanno fatto qualche concessione. Così deporranno almeno un centinaio di persone, fra le quali certamente due ex ministri della Sanità (Giardina e Jervolino), numerosi deputati (quasi 20), e quasi tutti i capi di servizio di Sanità. Più o meno coinvolti nelle vicende che sono all'esame della magistratura, tutti gli ex alti commissari di Sanità, la ragazza di 11 anni, ferita al viso e a un occhio è stata portata all'ospedale Cardarelli.

Altre persone fermate per i fatti di Visciano

NAPOLI, 27. Nel corso delle indagini sui fatti di Visciano di Nola i carabinieri hanno fermato altre tre persone e interrogato al meno venti persone. I quattro congiunti del capoluogo di locale che già si trovano rinchiusi nel carcere di Poggioreale in stato di fermo giudiziario continuano a negare ogni addebito qualunque una valanga di indizi li accusi.

Stamani Severina Foglia, la ragazza di 11 anni, ferita al viso e a un occhio è stata portata all'ospedale Cardarelli.

Praga

Scoperto un «rendiconto» delle stragi naziste

L'agenzia di notizie CTK ha reso noto che dai diari segreti delle SS naziste rinvenuti in Cecoslovacchia è risultato che il famigerato corpo scelto hitleriano teneva un rendiconto delle esecuzioni in massa degli ebrei russi, austriaci e tedeschi nel territorio sovietico occupato dai nazisti.

Alcuni estratti degli «Archivi di guerra delle Waffen-SS» sono stati pubblicati dalla rivista «Svet Obrachez»; erano nascosti in un monastero francescano a Zamsnucky, nei pressi di Praga, che le SS usavano come campo di concentramento per i prigionieri.

Secondo i diari in questione le esecuzioni vennero eseguite da unità speciali delle SS fra il 1941 ed il 1942 nella regione occidentale dell'Unione Sovietica.

Un reparto uccise 23 mila ebrei nei pressi della città di Kamenets Podolski mentre una compagnia con compiti speciali, comandata da un sottotenente, uccise mille ebrei originari di Vienna il 23 maggio del 1942. Un migliaio di ebrei tedeschi vennero uccisi nei pressi di una fattoria denominata Kobyl il 26 maggio; l'elenco continua.

Il diario precisa che questo reparto uccise oltre 13 mila ebrei. I documenti citano anche i nomi di generali, colonnelli ed altri ufficiali.

Barbiturici: guarirà presto

Si avvelena la figlia della contessa Bellentani

Una delusione amorosa



Stefania Bellentani, la figlia maggiore della contessa Pia, protagonista di uno dei più clamorosi fatti di cronaca nera del dopoguerra, ha tentato ieri di uccidersi ingerendo il contenuto di un tubetto di barbiturici. La ragazza, che ha 24 anni, è stata ricoverata in un ospedale romano e giudicata guaribile in pochi giorni. A quanto sembra la giovane si è avvelenata in seguito a una delusione sentimentale.

La Bellentani era ospite, in questi giorni, dello zio, avvocato Giulio Caroselli, che abita in via Cassiodora 14. E' stato appunto il congiunto ad accorgersi, nel corso della notte, che la nipote non stava bene. Quando ha trovato, accanto al letto della ragazza, un tubetto di barbiturici vuoti, il professionista ha compreso cosa era accaduto: ha adagiato la nipote sulla sua vettura e l'ha condotta al Santo Spirito. Qui i medici, dopo un'energica lavanda gastrica, hanno giudicato Stefania Bellentani guaribile in pochi giorni.

Quando avvenne la tragedia di Villa d'Este — nel settembre del 1948 — la ragazza e sua sorella Flavia — sposata due anni fa — erano biondine. La madre uccise con un colpo di pistola il suo amante, Carlo Sacchi, notissimo industriale milanese. I giudici riconobbero la donna inferma di mente e la contessa Bellentani — dopo alcuni anni di manicomio criminale — tornò in libertà nel 1956. Suo marito (morto lo scorso anno) l'aveva perdonata.

(Nella foto: Stefania a destra — con la madre in una via di Roma qualche mese fa).

Palermo

Oscuravano la città per rubare più tranquilli

La polizia ha scoperto alcuni ladri d'auto, i quali, immediatamente prima del furto, con l'aiuto di un complice impiegato dell'azienda elettrica, facevano oscurare determinate zone della città. Sono stati arrestati i meccanici Giuseppe e Vincenzo Iandolo, di 18 e di 21 anni, Angelo Tobbia di 19 ed è stato emesso mandato di cattura per Francesco Balzano che attualmente è militare in servizio di leva, ritenuti responsabili di numerosi furti d'auto avvenuti in questi ultimi tempi in città e nella borgata di San Lorenzo. E' stato inoltre fermato il padre dei fratelli Iandolo, Giovanni di 48 anni, custode della cabina elettrica di Villa Verona.

Pare che numerosi altri furti, commessi col sistema dell'oscuramento della città, siano stati condotti a termine dagli stessi denunciati, i quali hanno finora confessato i reati loro contestati. Tra l'altro gli inquirenti stanno indagando per accertare se Giovanni Iandolo sia stato ispiratore e organizzatore del furto della cassaforte negli uffici della dogana al porto. Anche in quell'occasione la zona era rimasta al buio per più di mezz'ora.